

## RELAZIONE DEL PROF. FERNANDO FERRONI

Signor Presidente

e' un grande onore per me poterle presentare un gruppo di ricercatori espressione dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, delle Universita' i cui docenti con noi collaborano in simbiosi e del Centro Europeo di Ricerche Nucleari di Ginevra.

E' un insieme di ricercatori che sono legati da un filo rosso che risale a un passato di grande splendore e insieme di grandi tragedie.

L'Italia intorno agli anni '30 del secolo scorso ebbe la fortuna, guidata dalla visione di Orso Maria Corbino, di veder nascere uno straordinario gruppo di talenti intorno a uno dei piu' grandi fisici della storia, Enrico Fermi.

Le leggi razziali, la guerra dissolsero quel collettivo. Pur se l'Italia era abituata a fenomeni di emigrazione quello fu il primo episodio di 'brain drain' ( e che 'brains' !). Senza andare nei particolari la 'pila di Fermi' a Chicago e' l'esempio dell'innovazione e della tecnologia che la scinza di base e' capace di mettere al servizio della societa' e alla quale il nostro paese rinunciò'.

Quella tragedia avrebbe potuto spazzare via la Fisica Moderna dal nostro paese e relegarci in uno spazio di irrilevanza culturale nel settore trainante della ricerca, dell'innovazione, del trasferimento di tecnologia.

Un uomo, un grande uomo, ha salvato il nostro paese da questo destino. Il prof. Edoardo Amaldi (il Cucciolo del gruppo di via Panisperna), con grande sacrificio personale ma per seguire un ideale di pace, di convinzione che la scienza puo' unire i popoli, per spirito di servizio verso la nazione , decise di rimanere in Italia e ricostruire dalle macerie.

Lui creo' il nostro istituto, profondamente ancorato nelle Universita' italiane, con i suoi Laboratori di Ricerca ma proiettato in Europa. Sua fu, insieme ad altri scienziati di quella generazione di uomini che seppe costruire l'idea dell'Europa unita, l'idea del CERN di cui ne fu il primo Segretario generale.

Ecco perche' la nostra presenza qui e' quella di una comunita' di colleghi che non ha divisioni al suo interno. Il CERN e' un nostro laboratorio e un laboratorio che ci da soddisfazioni speciali. La nostra presenza e le nostre responsabilita' al CERN vanno ben al di la della percentuale di PIL investito: noi diamo leader, tecnologie, idee. Qui dinanzi a Lei, ci sono senza distinzioni di 'etichetta' i ricercatori a capo di tutti i giganteschi esperimenti che prendono dati sulla piu' grande macchina che l'umano ingegno abbia concepito e messo in funzione, l'LHC.

Nell'attualità, rivendichiamo un contributo determinante a una grande scoperta come il bosone di Higgs. I nostri ricercatori hanno diretto negli anni cruciali e, come detto, molti dirigono ancora gli esperimenti che hanno portato all'osservazione della particella, ma hanno contribuito e contribuiscono anche alla riflessione teorica e al complesso supercalcolo che questa ricerca richiede.

Non va tutto bene, tuttavia, Signor Presidente, nonostante noi si abbia una visione del futuro

che prevede di rimanere leader nella fisica mondiale questo richiede la capacita' di investire risorse e cervelli in ricerche di frontiera.

Il problema e' che in questi anni abbiamo vissuto una vera e propria tragedia: la dispersione di un patrimonio intellettuale immenso.

Oggi il brain drain non e' quello di pochi geni, ma quello di intere generazioni di giovani ricercatori. Stiamo arricchendo il mondo di intelligenza e competenza.

Il blocco delle assunzioni applicato a noi come a tutta la PA e' insopportabile.

I nostri valori fondanti non ammettono compromessi: fiducia nei giovani, sacrificio, riconoscimento del merito, programmazione e autogoverno. Tutto questo non e' praticabile in queste condizioni.

Signor Presidente, basta poco per distruggere l'eccellenza, ci vogliono generazioni per ricrearla e forse nel mondo moderno questo non sara' addirittura possibile.

Il nostro appello e' per poter essere in grado di continuare a valorizzare al meglio l'intelligenza e le capacita' del nostro paese, vediamo un futuro sostenibile solo se basato sul pilastro dell' autonomia bilanciata da una severa valutazione.

La ringrazio infinitamente per l'attenzione che ha voluto dedicare a questa comunita'.